Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1920 — Roma - Sabato, 27 marzo — Numero 73

AVVISO

Norme per l'abbonamento alla *Gazzetta ufficiale* per l'anno 1920.

Si rende noto che i prezzi di abbonamento alla *Gazzetta ufficiale* pel corrente anno sono stabiliti nella misura seguente:

Per un anno	L. 45
» » semestre	» 26
» » trimestre	» 18

All'estero (Paesi dell'Unione postale):

Per un anno	L. 90
» » semestre	» 50
» » trimestre	» 30

In Roma (ritirando il giornale presso gli Uffici d'Amministrazione)

Per un anno	L. 40
» » semestre	» 24
» » trimestre	» 16

La corrispondenza concernente le associazioni, come pure i relativi vaglia, debbono essere indirizzati all'*Amministrazione* della *Gazzetta ufficiale* presso il Ministero dell'interno.

All'importo di ciascun vaglia postale ordinario o telegrafico, va sempre aggiunta la tassa di bollo di centesimi cinque o dieci prescritta dall'art. 48, lettera *a*) della tariffa (allegato *A*) del testo unico approvato con decreto-legge Luogotenenziale, n. 135, del 1918, e dal successivo decreto-legge Luogotenenziale, n. 1134.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE.

Leggi e decreti.

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il numero 302 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Vista la legge 29 dicembre 1919, n. 2428;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per il tesoro, di concerto con quello per le finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Lo stanziamento del capitolo n. 3: « Spese di manutenzione ordinaria e straordinaria e di servizio del palazzo delle finanze, ecc. », dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze, per l'esercizio finanziario 1919-920, è aumentato della somma di lire trentacinquemila (L. 35,000).

Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per la sua conversione in legge ed andrà in vigore nel giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* del Regno

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 7 marzo 1920.

VITTORIO EMANUELE.

MORTARA — SCHANZER — TEDESCO.

Visto, *Il guardasigilli*: MORTARA.

Il numero 306 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Vista la legge 29 dicembre 1919, n. 2428;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per il tesoro, di concerto con quello della guerra;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Nello stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1919-920 sono introdotte le variazioni di cui all'unita tabella, firmata, d'ordine Nostro, dai ministri proponenti.

Questo decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge e andrà in vigore nel giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo

dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 7 marzo 1920.

VITTORIO EMANUELE

MORTARA — SCHANZER — ALBRICCI.

Visto, *Il guardasigilli*: MORTARA.

TABELLA delle maggiori assegnazioni da apportarsi allo stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1919-920.

Cap. n. 18. Ufficiali del R. esercito, esclusi quelli dei Reali carabinieri, ecc.	5,000,000 —
Cap. n. 27. Indennità eventuali, escluse quelle per i carabinieri, ecc.	8,000,000 —
Cap. n. 31. Spese per i ricoverati negli stabilimenti militari, ecc.	12,000,000 —
Cap. n. 60-*bis*. Spese per la guerra	170,000,000 —
Cap. n. 60-*bis-B*. Spese per la gestione dell'Ufficio centrale per le nuove provincie	30,000,000 —
Cap. n. 60-*bis-C* (Di nuova istituzione). Spese per lavori urgenti di ricostruzione eseguiti dalla Amministrazione militare nelle terre liberate	15,000,000 —
Cap. n. 60-*quater*. Spese per la guerra concernenti le armi e munizioni	40,000,000 —
Totale delle maggiori assegnazioni	280,000,000 —

Visto, d'ordine di Sua Maestà il Re:
Il ministro del tesoro: SCHANZER.
Il ministro della guerra: ALBRICCI.

Il numero 253 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Vista la legge 27 giugno 1912, n. 677;
Visto il regolamento approvato con Regio decreto 16 agosto 1914, n. 1081;
Sentito il Consiglio dei ministri;
Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per l'istruzione pubblica;
Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

La vigilanza sugli Istituti di istruzione media e normale indicati nell'art. 1 della legge 27 giugno 1912, n. 677, oltre che nei casi e nei modi singolarmente previsti in disposizioni speciali di leggi o di regolamenti, dovrà esercitarsi direttamente e continuamente sull'andamento didattico e disciplinare degli Istituti medesimi secondo le norme degli articoli seguenti.

Art. 2.

Il Collegio degli ispettori di ciascun circolo regionale, tenendo conto delle necessità che eventualmente si manifestano, ha la facoltà di organizzare di tempo in tempo visite di ispezione agli Istituti esistenti nel capoluogo della sede del circolo e di promuovere, ove occorrano, i provvedimenti dell'autorità superiore.

Non è dovuta indennità per tali ispezioni.

Art. 3.

Nel mese di novembre di ogni anno scolastico lo stesso Collegio degli ispettori formerà il piano delle ispezioni generali da eseguirsi negli Istituti medi compresi nel circolo, determinandone ciascun anno il numero in guisa che tutti siano visitati almeno una volta entro il quadriennio.

Tenuto conto dei risultati della ispezione fatta nel corso dell'anno i presidenti dei circoli di ispezione indicheranno entro il mese di aprile al Ministero quali scuole pareggiate possono essere per quell'anno esonerate dall'obbligo di ricevere un commissario per l'assistenza agli esami di licenza.

Art. 4.

Le ispezioni generali devono intendere oltre che a giustificare l'opera dei capi di Istituto e degli insegnanti e l'andamento didattico e disciplinare delle singole classi ad accertare anche se le condizioni intrinseche ed estrinseche in cui si svolge la vita dell'Istituto siano o non favorevoli.

Art. 5.

Proposte di ispezioni generali potranno anche farsi per gl'Istituti d'istruzione e di educazione non pareggiati mantenuti da Provincie, Comuni, ed altri enti morali, ma queste dovranno volta a volta essere prima autorizzate dal ministro, previa intesa con l'ente da cui la scuola dipende. Dei risultati delle ispezioni si dovrà riferire al ministro, il quale, se questi saranno per ogni riguardo favorevoli, potrà concedere che per un biennio l'Istituto sia sede di esami con effetti legali esclusivamente per gli alunni che, regolarmente iscritti, lo frequentano.

A tutti gli esami assisteranno in rappresentanza del Ministero due commissari, uno per le materie letterarie, l'altro per le scientifiche, con diritto di partecipare al giudizio sugli esami stessi. Uno di essi sarà il presidente della Commissione esaminatrice.

Art. 6.

È sempre in facoltà del ministro dell'istruzione pubblica di ordinare ispezioni agli Istituti di cui all'articolo precedente, senza il previo consenso degli enti che li mantengono, quando le ispezioni siano determinate da fatti contrari all'ordine pubblico, all'igiene od ai buoni costumi.

Anche le ispezioni che si renderanno necessarie agli Istituti privati d'istruzione e di educazione dovranno essere preventivamente autorizzate dal ministro.

Art. 7.

Delle ispezioni deliberate e predisposte a norma degli articoli 2 e 3 ciascun circolo d'ispezione darà, non più tardi della fine di novembre, notizia all'Ispettorato centrale, che dovrà promuovere dal Ministero la necessaria approvazione.

Compiute le ispezioni, e ad ogni modo non più tardi della fine di giugno, i singoli circoli di ispezione ne raccoglieranno i risultati in una relazione unica e collegiale, che sarà trasmessa all'Ispettorato centrale.

Questo a sua volta presenterà al ministro una relazione riassuntiva, corredata di prospetti dimostrativi delle notizie raccolte nei singoli Istituti ispezionati.

Art. 8.

Il presidente di ciascun circolo d'ispezione, quando i capi di Istituto o per dubbi di indole didattica o per gravi ed urgenti motivi disciplinari ne richiedono il consiglio e la collaborazione, dovrà direttamente, o per mezzo dell'ispettore che stimerà più adatto al caso speciale, corrispondere alla richiesta ed adoperarsi con la sua autorità al normale funzionamento della scuola, riferendo immediatamente al Ministero in caso che provvedimenti straordinari si impongano.

Art. 9.

I collegi dei circoli d'ispezione, giovandosi delle risultanze immediate raccolte nelle ispezioni individuali e generali fatte durante l'anno, rivedranno le « note informative » relative agli insegnanti e ai capi d'Istituto e, prima che siano presentati al Ministero, vi aggiungeranno dati e giudizi atti a meglio determinare il valore dell'insegnante o del capo d'Istituto.

Art. 10.

Gli ispettori delle scuole medie e normali esplicheranno, inoltre, ciascuno nell'ambito del proprio circolo, il compito di vigilanza sugli Istituti dando il loro giudizio:

a) sulle proposte che i collegi degli insegnanti fanno ogni anno circa l'adozione dei libri di testo, curando di limitarne il nu-

mero ai soli realmente necessari per lo studio delle singole discipline, ed escludendo quelli riconosciuti disadatti od errati;

b) sulla revisione o correzione delle prove scritte degli esami di licenza di secondo grado, scegliendo opportunamente anno per anno quelle di una determinata disciplina e di un determinato numero di Istituti;

c) sui programmi didattici e sulle relazioni finali degli insegnanti, scegliendo a preferenza quelli degli straordinari o di coloro che sono all'inizio della carriera, nonchè sulle relazioni finali dei capi d'Istituto;

d) sul valore dei nuovi libri di testo per le scuole medie, specialmente se pubblicati o resi noti nel circolo d'ispezione e che riguardino insegnamenti speciali.

Dell'esame fatto e dei giudizi emessi in merito agli affari sopra indicati ciascun circolo d'ispezione dovrà dar notizia al Ministero, trasmettendo a questo gli atti per mezzo dell'Ispettorato centrale.

Art. 11.

Sono abrogate tutte le disposizioni, i regolamenti od i decreti contrarie e diverse a quelle contenute nel presente decreto.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 29 gennaio 1920.

VITTORIO EMANUELE.

NITTI — BACCELLI.

Visto, *Il guardasigilli*: MORTARA.

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visto il decreto Luogotenenziale 11 novembre 1915, n. 7448, registrato alla Corte dei conti il 26 stesso mese al registro 187, foglio 19, con cui in parziale accoglimento della deliberazione 18 dicembre 1914 del Consiglio provinciale di Catania, si dichiaravano provinciali 14 delle 28 strade proposte;

Considerato che in seguito ad insistenze dell'Amministrazione provinciale suddetta, ripresa in esame la questione della dichiarazione di provincialità della strada che da Aci Castello va ad Aci San Filippo, si è riconosciuto essere essa una congiungente delle due provinciali, che da Acireale vanno al capoluogo della Provincia, di modo che viene ad acquistare gli stessi caratteri di dette provinciali, accrescendone l'importanza;

Che tale strada ha conseguentemente i caratteri per essere inscritta tra le provinciali di Catania a termini dell'art. 13, lettera *d*), della legge vigente sulle opere pubbliche;

Che, come risulta dal citato decreto Luogotenenziale 11 novembre 1915, la deliberazione 18 dicembre 1914, con cui la strada di cui si tratta, veniva dal Consiglio provinciale di Catania classificata tra le provinciali, è stata pubblicata in tutti i Comuni della Provincia, senza che venissero prodotte opposizioni;

Visti gli articoli 13 e 14 della legge vigente sulle opere pubbliche;

Visto il parere 15 febbraio 1919, n. 66 del Consiglio superiore dei lavori pubblici;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato pei lavori pubblici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

È classificata tra le provinciali di Catania la strada che da Aci Castello per la Reitana va ad Aci San Filippo, lunga m. 4000.

Il predetto ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto, che sarà pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.

Dato a Roma, addì 28 dicembre 1919.

VITTORIO EMANUELE.

PANTANO.

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visto il R. decreto 26 gennaio 1913 n. 81, che istituisce presso il Ministero di agricoltura, industria e commercio il Consiglio superiore del commercio:

Visti gli articoli 3, 5, 6 e 7 del decreto Luogotenenziale 15 giugno 1919, n. 1107, che apporta modificazioni nella costituzione e nel funzionamento del Consiglio predetto;

Veduti i verbali di scrutinio delle votazioni fatte dalle Camere di commercio e industria del Regno e dalle Camere di commercio italiane all'estero;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per l'industria, commercio e lavoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Sono nominati componenti il Consiglio superiore del commercio per il biennio 1920-921:

1. Berardelli avv. Adolfo, presidente Camera di commercio, Cosenza.
2. Bocca comm. avv. Ferdinando, presidente Camera di commercio, Torino.
3. D'Alessandro comm. Eugenio, vice presidente Camera di commercio, Girgenti.
4. De Tullio comm. Antonio, presidente Camera di commercio, Bari.
5. Marchetti comm. Giuseppe, presidente Camera di commercio Vicenza.
6. Niccolini on. march. ing. Giorgio, presidente Camera di commercio, Firenze.
7. Oberti comm. Zaccaria, presidente Camera di commercio, Genova.
8. Pernis comm. Benvenuto, presidente Camera di commercio, Cagliari.
9. Mauro gr. uff. Giovanni, consigliere Camera di commercio, Napoli.
10. Salmoiraghi on. sen. ing. Angelo, presidente Camera di commercio, Milano.
11. Venezian comm. Vittorio, presidente Camera di commercio, Trieste.
12. Canziani comm. ing. Enrico, presidente Camera di commercio italiana, Londra.
13. Arditi comm. Stefano, presidente Camera di commercio italiana, Parigi.
14. Bianchi cav. Carlo, vice presidente Camera di commercio italiana, Ginevra.
15. Attia comm. Giuseppe, presidente Camera di commercio, Tunisi.
16. Candiani comm. Ettore.
17. Cartoni comm. Ercole.
18. Brunelli comm. Domenico.
19. Parodi Vittorio Emanuele.
20. Fontana Russo comm. prof. Luigi.
21. Scotti comm. avv. Arturo.
22. Tajani prof. Filippo.
23. Silenzi comm. avv. Ludovico.

Il ministro proponente è incaricato della esecuzione

del presente decreto che sarà registrato alla Corte dei conti e pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.

Dato a Roma, addì 15 gennaio 1920.

VITTORIO EMANUELE.

FERRARIS.

IL MINISTRO
PER L'INDUSTRIA, IL COMMERCIO E IL LAVORO

Veduti l'art. 4 della legge 20 marzo 1913, n. 272, e gli articoli 6, 7 e 8 del regolamento per la sua esecuzione, approvato con Regio decreto 4 agosto 1913, n. 1068;

Vedute le proposte degli Istituti di emissione, dell'Istituto che esercita la stanza di compensazione in Roma e della Camera di commercio e industria di Roma in ordine alla costituzione della Deputazione della Borsa locale;

Veduta la lettera di adesione del Ministero del tesoro in data 15 gennaio 1920, n. 33291;

Decreta:

Articolo unico.

Per tutto l'anno 1920 la Deputazione della Borsa di Roma è costituita come segue:

Membri effettivi:

1. Buondonno cav. uff. avv. Alfredo, delegato governativo.
2. De Angelis comm. Tommaso, scelto di concerto dagli Istituti di emissione.
3. Rossi comm. Arrigo, scelto dall'Istituto esercente la stanza di compensazione.
4. Ferretti comm. Giacomo.
5. Garroni comm. Lamberto.
6. Palladini comm. Augusto.
7. Zarù comm. Giulio,

proposti dalla Camera di commercio di Roma.

Membri supplenti:

1. Lattes comm. Rodrigo.
2. Lippi cav. Adolfo.
3. Reali cav. rag. Attilio,

proposti dalla Camera di commercio di Roma.

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.

Roma, 13 marzo 1920.

Il ministro: FERRARIS.

IL MINISTRO
PER L'INDUSTRIA, IL COMMERCIO E IL LAVORO

Veduti l'art. 4 della legge 20 marzo 1913, n. 272 e gli articoli 6, 7 e 8 del regolamento per la sua esecuzione, approvato con R. decreto 4 agosto 1913, n. 1068;

Vedute le proposte degli Istituti di emissione e della Camera di commercio e industria di Firenze in ordine alla costituzione della Deputazione della Borsa locale;

Veduta la lettera di adesione del Ministero del tesoro in data 15 gennaio 1920, n. 33291;

Decreta:

Articolo unico.

Per tutto l'anno 1920 la Deputazione della Borsa di Firenze è costituita come segue:

Membri effettivi:

1. Carboni comm. Giovanni, delegato governativo.
2. Macciò cav. Biagio, scelto di concerto dagli Istituti di emissione.
3. Binazzi comm. Giuseppe.
4. Borri cav. Maurizio.
5. Gentilomo cav. Guido,

proposti dalla Camera di commercio di Firenze.

Membri supplenti:

1. Brogi comm. Carlo;
2. Ciofi comm. Giovanni,

proposti dalla Camera di commercio di Firenze.

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.

Roma, 13 marzo 1920.

Il ministro: FERRARIS.

IL MINISTRO
PER L'INDUSTRIA, IL COMMERCIO E IL LAVORO

Veduti l'art. 4 della legge 20 marzo 1913, n. 272, e gli articoli 6, 7 e 8 del regolamento per la sua esecuzione, approvato con R. decreto 4 agosto 1913, n. 1068:

Vedute le proposte degli Istituti di emissione, dell'Istituto che esercita la stanza di compensazione in Genova, e della Camera di commercio e industria di Genova in ordine alla costituzione della Deputazione della Borsa locale;

Veduta la lettera di adesione del Ministero del tesoro in data 15 gennaio 1920. n. 33291;

Decreta:

Articolo unico.

Per tutto l'anno 1920 la Deputazione della Borsa di Genova è costituita come segue:

Membri effettivi:

1. Gatto cav. Domenico, delegato governativo.
2. Rubino cav. Gustavo, scelto di concerto dagli Istituti di emissione.
3. Evangelisti comm. Italo, scelto dall'Istituto esercente la stanza di compensazione.
4. Bozano avv. Paolo.
5. Graziani cav. uff. Gustavo.
6. Mancini comm. cap. Antonio.
7. Massone comm. Carlo,

proposti dalla Camera di commercio di Genova.

Membri supplenti:

1. Cerutti Giuseppe di Carlo.
2. Galdatini Enrico.
3. Rebuffo Enrico,

proposti dalla Camera di commercio di Genova.

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.

Roma, 13 marzo 1920.

Il ministro: FERRARIS.

IL MINISTRO
PER L'INDUSTRIA, IL COMMERCIO E IL LAVORO

Veduti l'art. 4 della legge 20 marzo 1913, n. 272, e gli articoli 6, 7 e 8 del regolamento per la sua esecuzione, approvato con Regio decreto 4 agosto 1913, n. 1068;

Vedute le proposte degli Istituti di emissione, dell'Istituto che esercita la stanza di compensazione in Torino, e della Camera di commercio e industria di Torino in ordine alla costituzione della Deputazione della Borsa locale;

Veduta la lettera di adesione del Ministero del tesoro in data 55 gennaio 1920, n. 33291;

Decreta:

Articolo unico.

Per tutto l'anno 1920 la Deputazione della Borsa di Torino è costituita come segue:

Membri effettivi:

1. Codevilla cav. Silvio, delegato governativo.
2. Fabris comm. dott. Giuseppe, scelto di concerto dagli Istituti di emissione.
3. Caprioli cav. uff. Enrico, scelto dall'Istituto esercente la stanza di compensazione.
4. Deregibus comm. Federico.
5. Ovazza comm. Ernesto.
6. Parma comm. Carlo.
7. Pellosio cav. Pietro,

proposti dalla Camera di commercio di Torino.

Membri supplenti:
1. Giorgis cav. Camillo
2. Musso avv. Giuseppe.
3. Ceriana Amedeo,

proposti dalla Camera di commercio di Torino.

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.

Roma, 13 marzo 1920.

Il ministro: FERRARIS.

IL MINISTRO
PER L'INDUSTRIA, IL COMMERCIO E IL LAVORO

Veduti l'art. 4 della legge 20 marzo 1913, n. 272, e gli articoli 6, 7 e 8 del regolamento per la sua esecuzione, approvato con R. decreto 4 agosto 1913, n. 1068;

Vedute le proposte degli Istituti di emissione, dell'Istituto che esercita la stanza di compensazione in Milano e della Camera di commercio e industria di Milano in ordine alla costituzione della Deputazione della borsa locale;

Veduta la lettera di adesione del Ministero del tesoro in data 15 gennaio 1920, n. 33291;

Decreta:

Articolo unico.

Per tutto l'anno 1920 la Deputazione della Borsa di Milano è costituita come segue:

Membri effettivi:
1. Raotorres cav. Gaetano, delegato governativo.
2. Giacomini comm. rag. Antonio, scelto di concerto dagli Istituti di emissione.
3. Barbalonga cav. Giuseppe, scelto dall'Istituto esercente la stanza di compensazione.
4. Di Capua cav. Vitaliano.
5. Manusardi cav. Enea.
6. Montefiore Luigi.
7. Prandoni rag. Emilio,

proposti dalla Camera di commercio di Milano.

Membri supplenti:
1. Corti Giacomo.
2. Orefice Edoardo.
3. Sozzani Cesare,

proposti dalla Camera di commercio di Milano.

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.

Roma, 13 marzo 1920.

Il ministro: FERRARIS.

IL MINISTRO
PER L' INDUSTRIA, IL COMMERCIO E IL LAVORO

Veduti l'articolo 4 della legge 20 marzo 1913, n. 272, e gli articoli 6, 7 e 8 del regolamento per la sua esecuzione, approvato con R. decreto 4 agosto 1913, n. 1068;

Vedute le proposte degli Istituti di emissione, dell'Istituto che esercita la stanza di compensazione in Napoli e della Camera di commercio e industria in Napoli in ordine alla costituzione della Deputazione della Borsa locale;

Veduta la lettera di adesione del Ministero del tesoro in data 15 gennaio 1920, n. 38291;

DECRETA:

Articolo unico.

Per tutto l'anno 1920 la Deputazione della Borsa di Napoli è costituita come segue:

Membri effettivi:
1. L'ispettore del tesoro presso il Banco di Napoli, delegato governativo.
2. Gigli comm. Eugenio, scelto di concerto dagli Istituti di emissione.
3. Ammendola comm. Giuseppe, scelto dall' Istituto esercente la stanza di compensazione.
4. Elia cav. uff. Gennaro.
5. Giura comm. Vincenzo.
6. Massa cav. Vincenzo.
7. Violante cav. Gennaro.

proposti dalla Camera di commercio di Napoli.

Membri supplenti:
1. Bertolini cav. Francesco.
2. Pittore cav. Luigi.
3. Salvio cav. uff. Giammaria,

proposti dalla Camera di commercio di Napoli.

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.

Roma, 13 marzo 1920.

Il ministro: FERRARIS.

DISPOSIZIONI DIVERSE

MINISTERO PER L'INDUSTRIA, IL COMMERCIO E IL LAVORO

Media dei consolidati negoziati a contanti nelle Borse del Regno nel giorno 26 marzo 1920.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Note
3.50 % netto (1906)	80.00	—
3.50 % netto (1902)	—	—
3 % lordo	—	—
5 % netto	86.69	—

Corso medio dei cambi

del giorno 26 marzo 1920 (art. 39 Codice di commercio).

Parigi 139,75 — Londra 77,75 — Svizzera 346,70 — Spagna . . . — New York 20,14 — Oro 308 27.

CONCORSI

FERROVIE DELLO STATO

Direzione generale

Concorso per titoli a 33 posti di medico di riparto

È aperto un concorso per titoli a 33 posti di medico di riparto delle ferrovie dello Stato a norma del regolamento approvato con decreto Ministeriale 31 dicembre 1913, per i riparti sottoindicati:

Frugarolo, con la residenza a Frugarolo. Genova I, con la residenza a Genova e la retribuzione annua di L. 420. Genova IX, con la residenza a Genova e la retribuzione annua di L. 600. Ivrea I, con la residenza ad Ivrea, per i quali la domanda di partecipare al concorso deve essere rivolta all'Ufficio sanitario di Torino.

Stradella, con la residenza a Stradella. Vicenza I, con la residenza a Vicenza e la retribuzione annua di L. 240. Vicenza II, con la residenza a Vicenza e la retribuzione annua di L. 330. Vicenza III, con la residenza a Vicenza e la retribuzione annua di L. 200, per i quali la domanda di partecipare al concorso deve essere rivolta all'Ufficio sanitario di Milano.

Prato II, con la residenza a Prato, per il quale la domanda di partecipare al concorso deve essere rivolta all'Ufficio sanitario di Firenze.

Foligno I, con la residenza a Foligno e la retribuzione annua di L. 400. Foligno III, con la residenza a Sant'Eraclio (frazione di Foligno) e la retribuzione annua di L. 220. Foligno IV, con la residenza a Foligno e la retribuzione annua di L. 300. Frosinone I, con la residenza a Frosinone e la retribuzione annua di L. 120.

Porto Recanati, con la residenza a Porto Recanati. Terracina I, con la residenza a Terracina e la retribuzione annua di L. 320. Trevi, con la residenza a Trevi, per i quali la domanda di partecipare al concorso deve essere rivolta all'Ufficio sanitario di Roma.

Barletta III, con la residenza a Barletta e la retribuzione annua di L. 920 Brindisi I, con la residenza a Brindisi e la retribuzione annua di L. 480. Calciano I, con la residenza a Calciano e la retribuzione annua di L. 360. Eboli I, con la residenza ad Eboli e la retribuzione annua di L. 800. Eboli III, con la residenza ad Eboli e la retribuzione annua di L. 380. Lucera, con la residenza a Lucera e la retribuzione an-

nua di L. 200. Melito di Porto Salvo I, con la residenza a Melito di Porto Salvo e la retribuzione annua di L. 200. Melito di Porto Salvo II, con la residenza a Melito di Porto Salvo e la retribuzione annua di L. 260. Minervino Murge I, con la residenza a Minervino Murge e la retribuzione annua di L. 200. Montaguto Panni, con la residenza a Montaguto o a Panni e la retribuzione annua di L. 400. Napoli I, con la residenza a Napoli e la retribuzione annua di L. 660. Napoli III, con la residenza a Napoli e la retribuzione annua di lire 1140. Pizzo I, con la residenza a Pizzo e la retribuzione annua di L. 540, per i quali la domanda di partecipare al concorso deve essere rivolta all'ufficio sanitario di Napoli.

Comiso II, con la residenza a Comiso e la retribuzione annua di L. 200. Girgenti I, con la residenza a Girgenti e la retribuzione annua di L. 280. Marsala, con la residenza a Marsala e la retribuzione annua L. 420. Modica II, con la residenza a Modica e la retribuzione annua di L. 340, per i quali la domanda di partecipare al concorso deve essere rivolta all'Ufficio sanitario di Palermo.

Gli eletti hanno l'obbligo di risiedere nei luoghi per ogni riparto rispettivamente indicati.

I vincitori del concorso avranno diritto ai biglietti permanenti e per un solo viaggio, nonchè al pagamento dei certificati per infortunio, ai sensi del regolamento (articoli 51 e 55).

La domanda dovrà pervenire agli Uffici sanitari indicati, non più tardi delle ore 17 del giorno 30 aprile 1920; dovrà essere redatta su carta da bollo de L. 2, ed in conformità al modello riportato in calce al presente avviso, e dovrà essere corredata dei documenti di cui appresso:

a) certificato di nascita;

b) certificato di cittadinanza italiana, per nascita o per naturalizzazione, rilasciato dal sindaco del Comune in cui il concorrente ha la sua residenza;

c) certificato penale in data non anteriore al 1° febbraio 1920 rilasciato dal tribunale competente;

d) certificato di buona condotta, in data non anteriore al 1° febbraio 1920, rilasciato dal sindaco del Comune in cui il concorrente ha la sua residenza;

e) dichiarazione in carta da bollo da L. 2, con la quale il concorrente, che già non vi dimori, si impegni, se nominato, a trasferirsi stabilmente, entro due mesi dalla ricevuta comunicazione di nomina, nella località indicata come residenza del medico di riparto;

f) diploma di laurea in medicina e chirurgia ottenuto nel Regno;

g) certificati, e tutti quei titoli che il concorrente, nel suo interesse, creda di presentare.

La mancata presentazione, nel termine fissato, anche di uno soltanto dei documenti indicati in *a), b), c), d)* ed *f)*, potrà determinare l'esclusione dal concorso.

A ciascuno dei vincitori del concorso sarà comunicata la nomina assieme al capitolato d'oneri relativo al riparto assegnatogli, capitolato che egli dovrà restituire firmato in segno di accettazione entro 10 giorni dalla ricevuta comunicazione, sotto comminatoria di essere altrimenti ritenuto rinunciatario; parimente sarà considerato rinunciatario chi non assumerà il servizio nel termine prefisso e chi non raggiungerà la residenza nel termine stabilito dalla lettera *e)*.

Il presente concorso, indetto in base alle disposizioni dell'art. 82 della legge 7 luglio 1907, n. 429, modificato dal R. decreto 28 giugno 1912, n. 728, a sensi dell'art. 1 della legge 13 aprile 1911, numero 310, verrà espletato con le norme stabilite nel relativo regolamento approvato con decreto Ministeriale del 31 dicembre 1913.

Per avere conoscenza del regolamento e per ogni altra notizia di cui sentisse bisogno, il candidato potrà rivolgersi all'Ufficio sanitario al quale deve far pervenire la domanda.

Roma, 15 marzo 1920.

On. sig. capo dell'Ufficio sanitario delle ferrovie dello Stato.

Il sottoscritto . . . . presa cognizione dell'avviso per il concorso al posto di medico del riparto di . . . . pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del giorno . . . . domanda di parteciparvi.

All'uopo presenta i documenti qui sotto specificati:

. . . .

firma (casato e nome per esteso)

. . . .

Data . . . .

Distinta dei documenti allegati alla presente domanda.

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Giovedì, 25 marzo 1920

(Continuazione e fine)

Presidenza del presidente TITTONI TOMMASO.

Discussione del disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto 4 novembre 1919, n. 2095, circa il collocamento in posizione ausiliaria ed a riposo degli ufficiali dei corpi militari della Regia marina. (N. 45-*A*).

PELLERANO, segretario. Dà lettura dell'articolo unico come è stato modificato dall'Ufficio centrale.

AMERO D'ASTE, relatore. Fa notare che siccome il cambio di posizione porta con sè anche il cambio di posizione economica, l'Ufficio centrale ha creduto di accogliere il rimedio che porta questa legge, ma propone che l'effetto del decreto sia limitato a tutto dicembre 1920, apportando opportuna aggiunta alla legge.

SECHI, ministro della marina. Consente nell'aggiunta proposta dall'Ufficio centrale.

PRESIDENTE. La discussione è chiusa e l'articolo unico del disegno di legge, modificato dall'Ufficio centrale, è rinviato allo scrutinio segreto.

Discussione del disegno di legge: « Conversione in legge del decreto Luogotenenziale in data 22 febbraio 1917, n. 515, col quale è stabilito il termine utile per la presentazione di domande di risarcimento di danni dipendenti dal terremoto del 13 gennaio 1915 ». (N. 41).

PELLERANO, segretario, dà lettura del disegno di legge.

BONOMI, *ministro della guerra*. Non trattandosi che della fissazione di un termine per la presentazione di domande, crede che il Senato vorrà senz'altro approvare il presente disegno di legge.

PRESIDENTE. La discussione è chiusa e l'articolo unico del disegno di legge è rinviato allo scrutinio segreto.

Discussione del disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto 22 aprile 1915, n. 499, che modifica gli articoli 45 e 5[illegible] della legge 18 luglio 1912, n. 806, sullo stato degli ufficiali del Regio esercito e della Regia marina » (N. 42).

PELLERANO, segretario. Dà lettura del disegno di legge.

DI ROBILANT, relatore. Spiega le ragioni per le quali è opportuna la traduzione in legge del decreto-legge presentato, già esposte nella relazione.

BONOMI, ministro della guerra. Prega il Senato di votare favorevolmente il disegno di legge.

PRESIDENTE. La discussione è chiusa e l'articolo unico è rinviato allo scrutinio segreto.

Discussione del disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto 19 ottobre 1919 n. 2022 che modifica l'art. 54 del testo unico delle leggi sul reclutamento, approvato con Regio decreto 24 dicembre 1911, n. 1497 » (n. 40).

PELLERANO, segretario. Dà lettura del disegno di legge.

MORRONE, relatore. In nome dell'Ufficio centrale raccomanda al Senato l'approvazione del disegno di legge.

BONOMI, ministro della guerra. Il disegno di legge non solo colma una lacuna, ma consacra un concetto di giustizia, perchè viene in sollievo alle famiglie dei combattenti.

PRESIDENTE. La discussione è chiusa e l'articolo unico è rinviato allo scrutinio segreto.

Discussione del disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto 28 marzo 1915, n. 355 riguardante deroga ai limiti di età talune categorie di ufficiali in congedo provvisorio e di volontari aviatori anche non vincolati da obbligo di servizio » (N. 43).

PELLERANO, segretario. Dà lettura del disegno di legge.

CANEVA, relatore. Raccomanda l'approvazione del disegno di legge, che riflette provvedimenti efficaci, già applicati.

BONOMI, ministro della guerra. Nulla ha da aggiungere a quanto ha detto il relatore.

PRESIDENTE. La discussione è chiusa, e l'articolo unico è rinviato allo scrutinio segreto.

Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la votazione.

I senatori segretari fanno la numerazione dei voti e i senatori scrutatori procedono allo spoglio delle schede.

Presentazione di relazione.

FERRARIS MAGGIORINO. Presenta la relazione su alcune proposte di modificazione al regolamento del Senato.

PRESIDENTE. Avverte che queste proposte saranno inscritte all'ordine del giorno per la seduta di sabato prossimo.

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Proclama il risultato della votazione a scrutinio segreto del disegno di legge:

Conversione in legge del Regio decreto-legge 31 luglio 1919, n. 1357, contenente norme sull'adozione degli orfani di guerra e dei trovatelli nati durante la guerra:

Senatori votanti 110 — Favorevoli 95 — Contrari 15

Il Senato approva.

Votazione per la nomina di un membro per la Commissione di finanze:

Senatori votanti 110
Maggioranza 56

Il senatore Zupelli ebbe voti 93.

Eletto il senatore Zupelli.

Annuncio d'interrogazioni.

PELLERANO, segretario, legge.

« Al ministro del tesoro, sugli indugi che si frappongono alla liquidazione anticipata della polizza di assicurazione ai combattenti per l'acquisto di strumenti di lavoro a termini del decreto Luogotenenziale 10 dicembre 1917 ».

« Grandi ».

« Il sottoscritto interroga l'onorevole ministro dell'interno sull'opportunità di abrogare il decreto Luogotenenziale del 2 dicembre 1915, che conferisce ai prefetti le attribuzioni delle Commissioni provinciali di beneficenza all'art. 21 della legge sulle Opere pie in ordine a locazioni e vendite dei loro immobili.

« D'Andrea ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dell'interno sulla necessità indilazionabile d'integrare i bilanci delle istituzioni ospitaliere insufficienti a provvedere al mantenimento dei ricoverati pel rincaro del prezzo dei generi di prima necessità e per i progressivi aumenti di stipendio ai sanitari e di salari al basso personale.

« D'Andrea ».

Risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Annuncia che dai ministri competenti sono pervenute le risposte scritte ad interrogazioni dei senatori Rebaudengo, Levi Ulderico e Rizzetti.

A norma del regolamento saranno pubblicate nel resoconto stenografico della odierna seduta.

Discussione del disegno di legge: « Conversione in legge del R. decreto 18 ottobre 1919, n. 1953, circa la proroga delle elezioni amministrative » (N. 4).

PELLERANO, segretario. Dà lettura del disegno di legge.

CANNAVINA. Richiama l'attenzione del Senato sull'ordine del giorno proposto dall'Ufficio centrale, per la sua grandissima opportunità e per l'importanza del contenuto che tocca due punti fondamentali della vita comunale.

La prima parte dell'ordine del giorno riguarda la base elettorale del Comune che, per impegni presi dal Governo, dovrebbe essere mutata.

L'Ufficio centrale interpellò al riguardo il sottosegretario di Stato all'interno, il quale dichiarò di riservarsi la presentazione di un disegno di legge per applicare la proporzionale alle elezioni comunali.

In attesa di tale disegno di legge, l'Ufficio centrale non esaminò la questione, ma si limitò a proporre che le elezioni comunali, invece che al 30 maggio 1920, come stabiliva il decreto Luogotenenziale, si facessero in giugno o luglio, cioè nel periodo normale prescritto dalla legge vigente.

Questa proposta è di una evidente opportunità, perchè permette di attendere la presentazione del disegno di legge promesso dal Governo.

In tal modo si avrà agio di esaminare e discutere con serenità e con tempo sufficiente l'atteso disegno di legge.

La seconda parte dell'ordine del giorno dell'Ufficio centrale è più importante, perchè invita il Governo a provvedere all'assetto delle finanze delle Provincie e dei Comuni.

Il perturbamento delle finanze di questi enti preesisteva alla guerra, e le cause derivano in gran parte dalla legislazione che regola la vita amministrativa dei Comuni e delle Provincie.

Deve richiamare l'attenzione del Senato su di un punto specialissimo: quello del ricorso del contribuente quando creda di essere gravato della sovrimposta.

Fino a poco tempo fa la sezione 5ª del Consiglio di Stato ha ritenuto di avere anche la facoltà di cancellare la sovrimposta ad esercizio incominciato; ma le sezioni unite della Cassazione di Roma hanno ritenuto esservi in ciò eccesso di potere.

Però, dato il sistema ed i termini della legge comunale e provinciale, non è possibile che il ricorso del contribuente possa essere deciso a tempo, prima dell'inizio dell'esercizio finanziario.

Rileva la necessità di provvedere legislativamente ad eliminare tale inconveniente. (Approvazioni).

VANNI. A suo avviso non sarebbe prudente risolvere a priori fin da ora la questione della rappresentanza proporzionale nelle elezioni provinciali e comunali.

L'Ufficio centrale poi si preoccupa soltanto della riforma della legge comunale e provinciale dal lato finanziario, mentre la riforma dovrebbe essere generale, completa.

Per gli Istituti pubblici locali non vi è stata alcuna preparazione per regolare il passaggio dallo stato di guerra a quello di pace.

Egli crede che l'ordine del giorno dell'Ufficio centrale potrebbe essere redatto in una forma più larga nel senso di richiedere che al più presto si provveda al riordinamento della vita amministrativa comunale e provinciale. (Approvazioni).

SCHANZER, ministro delle finanze. Accoglie l'emendamento proposto dall'Ufficio centrale e propone si dica che le elezioni « avranno luogo non oltre il mese di agosto 1919 ».

Quanto alla prima parte dell'ordine del giorno dell'Ufficio centrale, rileva che non esiste alcun atto ufficiale da cui risulti che il Governo abbia il proposito di presentare un disegno di legge per la rappresentanza proporzionale nell'elezioni provinciali e comunali.

Sia per ciò, sia perchè è assente il presidente del Consiglio, ministro dell'interno, prega l'Ufficio centrale di non insistere nella prima parte dell'ordine del giorno.

Riconosce la gravità del problema finanziario comunale e provinciale; e dichiara che è intenzione del Governo di studiare tutta la materia, specialmente in relazione alle nuove imposte.

Ringrazia il senatore Cannavina di avere richiamata la sua attenzione sull'inconveniente circa il reclamo del contribuente contro la sovrimposta.

Conviene col senatore Vanni sulla necessità di una riforma completa della legge comunale e provinciale; ma non potrebbe, in questo momento, prendere impegno alcuno.

Conclude dichiarando di accettare la seconda parte dell'ordine del giorno dell'Ufficio centrale.

MAGGIORINO FERRARIS, relatore. Accetta la variante proposta dal ministro « che le elezioni abbiano luogo non oltre il mese di agosto 1920 » e giustifica l'Ufficio centrale, facendo notare che ora-

mai è trascorso molto tempo da quando il disegno di legge fu studiato, e quindi è oggi logico accettare la variante che allora non avrebbe avuto alcuna necessità di essere formulata.

Quanto all'ordine del giorno, ricorda che nel momento in cui l'Ufficio centrale si riunì, c'era nel paese un gran movimento pro e contro la rappresentanza proporzionale.

L'Ufficio centrale non poteva fare a meno di tener conto di queste manifestazioni, e pose allo studio le linee generali di questa riforma, stabilendo però di non procedere nel suo speciale lavoro prima di aver sentito il Governo.

Nell'assenza del ministro dell'interno, il sottosegretario dichiarò al relatore che era intendimento del Governo presentare un progetto di legge sulla materia e che si preferiva che il Senato non procedesse nei suoi studi sino a presentare un vero e proprio progetto: l'Ufficio centrale aderì al desiderio manifestato dal sottosegretario per l'interno.

L'ordine del giorno ha perciò lo scopo soltanto di giustificare l'ufficio centrale, perchè non ha affrontato la questione, pure avendola posta allo studio. Dopo le dichiarazioni del ministro, non crede sia il caso di insistere nella richiesta contenuta nel primo alinea.

Ringrazia poi il ministro di avere accettato la seconda parte dell'ordine del giorno.

Al senatore Vanni che ha prospettato, con quella competenza che gli vien da tutti riconosciuta, un vasto ordine di riforme, fa notare che la guerra ha sconvolto non solo i bilanci dei Comuni, ma perfino quelli dello Stato, sia nella loro essenza, che nella loro forma, e prega il ministro che si cominci a fare un serio accertamento delle finanze comunali e provinciali, perchè sarebbe opera vana la sistemazione delle finanze statali, se non fosse accompagnata da quella degli enti locali.

Riassumendo, crede che il Senato non avrà difficoltà che si stabilisca il mese di agosto come termine entro il quale le elezioni debbono aver luogo; dichiara che l'Ufficio centrale non insiste nella prima parte dell'ordine del giorno; ringrazia il Governo di aver accettato la seconda parte, e confida che voglia tener conto dei desideri manifestati dall'Ufficio centrale. (Approvazioni).

FERRARIS CARLO. Chiede al ministro se si intenda portar delle modificazioni al sistema tributario, tanto accuratamente studiato, che deve andare in vigore il 1° gennaio 1921, secondo il decreto-legge 24 novembre 1919.

SCHANZER, ministro delle finanze. Risponde al relatore che egli ignorava la conferenza avuta dal relatore stesso col sottosegretario di Stato all'interno e non intende di intromettersi nella questione; ma poichè non esiste alcun atto ufficiale non crede di poter prendere alcun impegno.

Quanto all'accertamento dello stato di fatto della finanza di tutti i Comuni, questa è un'opera colossale che non può essere decisa con leggerezza. Del resto il funzionamento dei controlli disposti dalla legge comunale e provinciale implica di per sè stesso un accertamento continuativo.

Al senatore Ferraris Carlo dichiara che il Governo non ha nessuna intenzione di portar modificazioni ai provvedimenti sanciti dal decreto-legge 24 novembre 1919.

PRESIDENTE. Legge l'ordine del giorno con la modificazione richiesta dal ministro e accettata dall'Ufficio centrale: « Il Senato, confidando che il Governo voglia al più presto provvedere all'assetto delle finanze delle Provincie e dei Comuni, oggidì gravemente perturbate, passa all'ordine del giorno.

L'ordine del giorno, posto ai voti, è approvato.

FRASCARA, segretario. Dà lettura dell'articolo unico nel testo dell'ufficio centrale, con le modificazioni proposte dal Governo.

Articolo unico.

« Il R. decreto 16 ottobre 1919, n. 1959, è convertito in legge, colle seguenti modificazioni:

« Le rinnovazioni integrali di tutti i Consigli comunali e provinciali avranno luogo non oltre il mese di agosto 1920, secondo l'articolo 56 della legge comunale e provinciale 4 febbraio 1915, numero 148.

« Sono altresì prorogate fino al detto termine le scadenze previste nel secondo comma dell'articolo unico del decreto Luogotenenziale 23 maggio 1918, n. 757.

« È data facoltà al Governo del Re di affidare ad un solo Regio commissario l'amministrazione di più comuni, quando la facilità delle comunicazioni ed altre circostanze lo consentano ».

Le modificazioni all'articolo unico sono approvate e l'articolo unico è rinviato allo scrutinio segreto.

La seduta termina alle ore 17,15.

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Giovedì, 25 marzo 1920

(*Continuazione*)

Presidenza del vice presidente BERENINI.

Votazione per la nomina di un vice-presidente della Camera, di quattro commissari della Giunta generale del bilancio e di ballottaggio per la nomina di un commissario per l'istruzione elementare nel Mezzogiorno.

MODIGLIANI, in nome del gruppo socialista dichiara che egli e i sui amici, in omaggio al principio della proporzionalità, si asterranno dal partecipare alla votazione per la nomina di quattro commissari della Giunta generale del bilancio, poichè nessuno degli appartenenti al gruppo è decaduto. (Approvazioni).

AMICI, segretario, fa la chiama.

Hanno preso parte alla votazione:

Abbo — Abisso — Agnelli — Agnesi — Agnini — Agostini — Albanese — Albertelli — Alessio Giulio — Alice — Amendola — Amici — Angioni — Anile — Argentieri — Arnoni — Arrigoni.

Baccelli — Bacci Felice — Baglioni Silvestro — Banderali — Baracco — Baratta — Barberis — Barrese — Basso — Baviera — Belloni — Belotti Bortolo — Beneduce Alberto — Beneduce Giuseppe — Bentini — Berardelli — Berenini — Bergamo — Bertini Giovanni — Bertolino — Bertone — Besana — Bevione — Bianchi Carlo — Bianchi Umberto — Bianchi Vincenzo — Bignami — Bisogni — Bocconi — BoggianoPico — Bonardi — Boncompagni-Ludovisi — Bosco — Boselli — Bosi — Brunelli — Bubbio — Buonocore — Borromeo.

Calò — Camera Giovanni — Cameroni — Caminiti — Campanini — Cancellieri — Capocchi — Caporali — Cappa — Cappelleri — Caputi — Carazzolo — Carboni-Boj — Carboni Vincenzo — Carnazza — Caroti — Casalini — Casaretto — Cascino — Casertano — Caso — Cattini — Cavallera — Cavalli — Cavazzoni — Cazzamalli — Celesia — Celli — Cerabona — Cermenati — Chiesa — Chimienti — Ciccolungo — Cicogna — Ciocchi — Cocco-Ortu — Cocuzza — Colella — Colonna di Cesarò — Colosimo — Congiu — Corazzin — Coris — Corradini — Costa — Croce — Cuomo — Cutrufelli.

D'Alessio Francesco — De Andreis — De Benedictis — De Capitani — De Cristofaro — Del Bello — Dell'Abate — Della Seta — Dello Sbarba — De Nava — De Nicola — De Ruggeri — De Vito Roberto — Di Fausto — Di Giovanni Edoardo — Di Marzo — Di Salvo — Donati Guido — Donati Pio — Dore — Drago — Dugoni.

Evoli.

Falbo — Falcioni — Fantoni — Farina Mattia — Federzoni — Fera — Ferraris Eusebio — Filippini — Finocchiaro-Aprile Andrea — Franceschi — Frola Francesco — Fronda — Frova Ottavio — Fulci.

Galeno — Gallani — Gallenga — Garibotti — Garosi — Gasparotto — Gay — Gentile — Gioia — Giolitti — Girardi — Girardini — Giuffrida Vincenzo — Grandi Ferdinando — Grassi — Graziadei — Grilli — Grimaldi — Gronchi — Guarino — Guglielmi.

Improta.

Jannelli — Janni.

Labriola — La Loggia — Lanza di Trabia — La Pegna — Lazzari — Lembo — Lissia — Lollini — Lombardi Giovanni — Lombardi Nicola — Lombardo Paolo — Lo Monte — Lo Piano — Luciani — Ludovici — Luzzatti Luigi.

Maffi — Malatesta — Marangoni — Marchioro — Marino — Marracino — Martini — Martire — Marzi — Mascagni — Masciantonio — Matteotti — Mauri Angelo — Mauro Clemente — Meda — Mendaia — Merizzi — Merloni — Meschiari — Mezzanotte — Micheli — Miglioli — Milani Fulvio — Modigliani Giuseppe — Montini — Morgari — Morini — Morisani — Mucci Leone — Murari — Murgia.

Nasi — Negretti — Nitti — Nunziante.

Olivetti.

Pacchi — Padulli — Pagella — Panebianco — Paratore — Pascale — Peano — Pellegrino — Pennisi — Perrone — Pestalozza — Pezzullo — Philipson — Pietriboni — Pignatari — Pistoja — Poggi — Prampo'ini — Preda.

Quarantini.

Rabezzana — Radi — Raineri — Reale — Riccio — Rodinò — Romita — Rosadi Giovanni — Rosati Mariano — Rossi Cesare — Rossi Francesco — Rossi Luigi — Rossini — Rubilli.

Sandrini — Sandulli — Santin Giusto — Santini Antonio — Sarrocchi — Schiavon — Scialabba — Scialoja — Scotti — Serrati — Siciliani — Sifola — Signorini — Sitta — Sòleri — Spagnoli — Squitti — Stucchi-Prinetti — Susi.

Tamborino — Tangorra — Tedesco Ettore — Tedesco Francesco — Tescione — Todeschini — Tonello — Tonetti — Torre — Tortorici — Tosti — Tovini — Trentin — Treves — Trevisani — Troilo — Turano — Turati.

Ursi.

Varcica — Vassallo Ernesto — Vecchio Verderame — Vella — Venditti — Visocchi.

Zanzi — Zegretti — Zito.

Sono in congedo:

Bazoli.
Corazzin.
Farioli.
Sanjust.
Vassallo Ernesto.
Zaccone.

Sono ammalati:

Bonomi Paolo.
Marcora.
Maury.
Pallastrelli.
Ruini.

Giuramento.

BORROMEO, giura.

Presentazione di relazione.

CARBONI, presenta la relazione sulla domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Pietro Bellotti per il reato di cui all'art. 126 del Codice penale.

Presidenza del presidente ORLANDO.

Seguito della discussione intorno alle comunicazioni del Governo.

FIAMMINGO, rileva il continuo rincaro di ogni prodotto più necessario alla vita, ed afferma che esso ha una sola causa, che, giunto il momento di pagare le spese della guerra, l'Italia non ne ha i mezzi.

Nè si può far calcolo sulle indennità di guerra dovute dagli Stati nemici, poichè essi si trovano nella impossibità assoluta di pagarle.

D'altra parte i tributi sono stati in Italia, dal 1914 ad oggi, triplicati, mentre ridurre le spese dello Stato non è facile, così che anche in questo secondo anno di pace il bilancio si chiuderà con un enorme *deficit*.

Per tal modo la situazione continua a peggiorare, poichè anche in questi giorni il cambio con l'estero ha subìto un nuovo notevole aumento (Commenti).

A questa deplorevole situazione finanziaria dello Stato fa riscontro la situazione economica del paese.

E poichè a provvedere i fondi occorrenti per le materie prime che abbiamo necessità di importare dall'estero non possono davvero bastare le nostre limitatissime esportazioni, il popolo italiano è costretto a ridurre i consumi, con tutte le gravi conseguenze, che la denutrizione porterà sulle classi meno abbienti, soprattutto agricole, che già versano in deplorevoli condizioni (Commenti — Rumori).

La responsabilità di una tale situazione risale al nazionalismo italiano, il quale ha desiderato per l'Italia i paesi più sterili, mentre i nostri alleati si sono assicurati il dominio su plaghe ricche di materie prime, e su buona parte del bacino del Mediterraneo, che sarà chiuso all'emigrazione italiana.

Una simile sperequazione è tanto più dolorosa in quanto l'Italia ha sopportato per la guerra sacrifici forse maggiori di quelli degli alleati, e la sua distruzione economica è stata ben più effettiva e reale di quella del Belgio e della Francia del Nord.

Si augura che la situazione economica dell'Italia possa mutare; ma è convinto che essa non potrà provvedere al suo riassetto se non saprà assicurarsi le materie prime e avere nel bacino del Mediterraneo quelle terre che potranno essere valorizzate dal lavoro fecondo dei suoi figli (Approvazioni — Rumori — Commenti).

GRAZIADEI, premette che l'on. Nitti, contrariamente a tutte le sue affermazioni verbali, ha fatto una crisi extraparlamentare seguendo in ciò l'esempio di alcuni suoi predecessori (Interruzioni del deputato Giolitti).

Non indagherà le ragioni che possono avere indotto l'on. Nitti a separarsi dai suoi vecchi collaboratori, ma osserva che gli uomini che compongono il suo Ministero rappresentano varie minoranze che si sono salvate nelle ultime elezioni, segno questo evidente di una crisi profonda nella vita politica del paese.

In tali condizioni il Ministero non ha la forza sufficiente per risolvere alcuno dei più gravi problemi della situazione attuale.

Ciò si rileva anche dalle comunicazioni del Governo, le quali sono state questa volta ancora più oscure e vaghe di quelle fatte in passato.

Così in materia di politica estera l'onorevole Nitti nulla ha detto delle ultime vicende per la soluzione del problema adriatico; e in materia tributaria non ha ancora saputo trovare la via diritta da seguire per il riassetto economico dell'Italia.

L'imposta sul patrimonio, che dovrebbe essere applicata a guisa di catenaccio, da tempo annunziata, viene sempre prorogata dandosi così agio ai più grossi patrimoni di emigrare all'estero.

Inoltre, diluito per il pagamento, in un lungo periodo di tempo, finisce col diventare una imposta sul reddito anzichè sul patrimonio.

Rileva che nessuna dichiarazione ha fatto l'onorevole Nitti sul concorso degli alleati per quanto riguarda il nostro debito di guerra.

Intanto la nostra situazione finanziaria va sempre più aggravandosi, anche per il continuo inasprimento del cambio, che l'oratore ritiene andrà ancora peggiorando.

È pertanto un vero problema vitale per l'Italia affrontare risolutamente la riduzione delle spese. Invece non si fa un passo su questa via nemmeno per quanto riguarda le spese militari; non si addiviene alla completa smobilitazione e il bilancio della guerra è aumentato in questo anno di oltre il duecento per cento in confronto dell'anno precedente soprattutto per l'aumento di nuovi servizi. (Interruzioni del presidente del Consiglio).

È veramente eccessivo il numero di uomini che ancora sono in Italia sotto le armi.

Nè si obbietti che la Russia comunista ha un milione e mezzo di soldati; ciò è dovuto alla necessità in cui si è trovata di difendersi dagli attacchi armati dell'Intesa.

E i socialisti, se detestano l'uso della forza, sono però per la lotta armata quando ciò sia necessario per difendere la rivoluzione (Applausi all'estrema sinistra — Commenti — Rumori).

Chiede al Governo di escire dalle dichiarazioni vaghe specialmente su un punto, cioè, sulla possibilità di risolvere la crisi che travaglia l'Italia entro i limiti delle attuali istituzioni.

Il socialismo non ammette questa possibilità perchè le masse anelano a modificare sostanzialmente gli ordinamenti dai quali non hanno potuto ottenere pace e lavoro.

Perfino il partito popolare tende verso un programma di si-

nistra, e ne è prova il Congresso di Bergamo. (Interruzioni al centro).

È naturale quindi che anche il partito socialista subisca delle modificazioni e manifestazioni esteriori, ma nell'intima essenza esso resta gradualista nel senso marxista della parola.

Esso non aspira al potere politico fino a che le masse non sieno educate, preparate, pronte ad assumerlo, anche agli effetti economici.

La conquista del potere politico è necessaria per addivenire al trionfo del sistema economico propugnato dal partito socialista.

È inutile quindi fare ora esposizioni programmatiche socialiste perchè troppo diverse dalle attuali concezioni politiche ed economiche, specialmente per ciò che riguarda la politica estera.

Così per Fiume ripete che il partito socialista propugna l'autonomia di Fiume con l'internazionalizzazione del porto, affinchè essa non diventi il monopolio di qualche particolare interesse. Così pure esso desidera il riconoscimento esplicito del Governo dei soviets, specialmente dopo l'evoluzione verso sinistra che si va compiendo nel Governo della Germania.

Anche per ciò che riguarda la politica interna, i consumi e gli aumenti di spese, si espongono da parte del Governo delle utopie, mentre si tratta di fenomeni economici collettivi, prodotti dalla guerra, ai quali soltanto il socialismo potrà portare rimedio.

Gli operai non potranno mai riprendere il lavoro con solerzia ed energia fino a che non saranno sicuri di non subire più nuove guerre.

Combatte l'idea manifestata in alcune proposte di chiedere, senza mezzi adeguati, la creazione della piccola proprietà a puro scopo politico e di speculazione, mentre il socialismo non è contrario alla sua formazione là dove essa si manifesti spontanea e necessaria per le mutate condizioni economiche. Ma la piccola proprietà non potrà vivere se non si socializzerà nelle sue applicazioni (Interruzioni al centro — Rumori).

Questa del resto è sempre stata la direttiva del socialismo, applicata dai Governi di Russia e di Germania.

Dai banchi del Governo si parla sempre di salvare il paese, mentre in verità si intende solo di salvare le istituzioni. Il partito socialista soltanto mira al benessere di tutti i lavoratori, mentre le classi dirigenti in tutta Europa cercano di scinderlo in vista dei loro particolari interessi.

Non crede che il socialissimo si possa attuare per effetto di un miracolo, ma solo per gradi. Il partito lotterà contro il tentativo che si esercita incessantemente di assorbirlo e di addormantarlo; esso, soltanto seguendo i suoi ideali, assicurerà al popolo il benessere e la libertà. (Applausi all'estrema sinistra — Commenti — Molte congratulazioni).

FALBO si compiace che l'on. Nitti nei convegni di Londra e Parigi abbia indicato quali siano le direttive della nuova politica estera che l'Italia intende perseguire e che è la sola che possa ricondurre la pace fra tutti i popoli europei.

Confida perciò che l'on. Nitti, nonostante degli errori che sono stati commessi nel passato, possa assicurare all'Italia una pace dignitosa che ne garantisca i più vitali interessi nel Mediterraneo e nell'Adriatico.

Afferma però che non è consigliabile una pace in cui l'Italia prescinda dal consenso dell'America e da cordiali rapporti con i popoli con noi confinanti e specialmente con la Jugoslavia. La situazione economica e finanziaria del paese non consente all'Italia di agire nei riguardi della questione adriatica con quella energia che alcuni vorrebbero.

Non si può, nella situazione in cui è giunto il problema Adriatico, pretendere e attuare un'applicazione integrale del Patto di Londra.

Soltanto un accordo diretto tra l'Italia e la Jugoslavia potrebbe condurre ad una conclusione soddisfacente; ma questo accordo non è praticamente possibile finchè il signor Wilson è presidente degli Stati Uniti.

L'unica soluzione possibile oggi della questione di Fiume è quella per la quale Fiume dovrebbe essere costituito in Stato-cuscinetto.

Passando poi a discutere della politica interna osserva che l'onorevole Nitti ha promesso una rapida smobilitazione dell'esercito, ma questa non sarà effettiva ed utile se non si comincerà col diminuire gli uffici militari e sgombrare le case e i palazzi requisiti per uso di comandi e di direzioni ormai superflui.

Cita alcuni fatti dai quali risulta che, mentre così intensa è la ricerca di case in Roma, si continuano a tener in affitto vasti locali per simili uffici.

Se desiderio di tutti è quello di giungere al disarmo internazionale, non si può trascurare l'organizzazione di un esercito limitato alle nuove condizioni e ai nuovi bisogni della nazione. Si compiace però che il nuovo ministro della guerra si proponga di modificare il progetto già presentato dall'ex-ministro Albricci sulla riorganizzazione dell'esercito.

Di questo progetto rileva i gravi difetti e inconvenienti.

Plaude ai provvedimenti emanati dal Governo per risolvere la crisi delle abitazioni, che è una crisi non solo nazionale ma anche internazionale, e raccomanda che la Cassa depositi e prestiti sia messa in grado di poter rispondere alle molteplici richieste di mezzi che le vanno richiedendo le numerose cooperative per le case popolari.

Raccomanda all'attenzione del Governo le condizioni penose in cui versa la Calabria, rispetto ai lavori pubblici e alla costruzione delle strade.

Insiste poi perchè sia sollecitata l'applicazione di un disegno di legge, già predisposto dall'onorevole Pantano, sulla colonizzazione della Calabria, che, come ha concorso efficacemente coll'eroismo dei suoi figli alla vittoria delle nostre armi, così potrà dare un meraviglioso contributo alla risurrezione economica del paese. (Vive approvazioni — Congratulazioni).

TRENTIN, ritiene suo dovere, come veneto, di richiamare l'attenzione della Camera sulla ricostruzione economica delle terre liberate, per la quale troppo insufficiente e disorganica si è dimostrata l'opera svolta dal Ministero delle terre liberate durante il suo primo anno di vita.

All'opera del Governo è mancata la base di una chiara visione dei problemi che si dovevano risolvere e dei mezzi indispensabili alla soluzione dei problemi stessi.

La mancanza di un programma organico di ricostituzione e la creazione di un organismo - il Ministero delle terre liberate - non fornito delle facoltà e dei poteri necessari, costituirono la causa degli inconvenienti più gravi rivelatisi nell'azione del Governo in questo campo.

La costituzione del Comitato governativo con sede in Treviso, che tante speranze aveva suscitato nelle Provincie venete, è stata, nella pratica, una ben dolorosa disillusione, perchè esso non ha saputo valersi, come doveva, di tutte le rigogliose energie di lavoro che attendevano di essere utilizzate.

Invece di valersi dei vecchi e ben consegnati organismi che esistevano nel Veneto, il Comitato governativo si è valso di organi nuovi mal congegnati e con personale non sempre adatto e perciò l'opera sua è stata lenta, slegata e contraddittoria.

Il cómpito, poi, di provvedere il materiale da costruzione affidato al Comitato governativo, ha creato intorno ad esso una serie dannosa di inframmettenze e di speculazioni, ad allontanare le quali, non sono riusciti i provvedimenti dettati dal Ministero.

D'altra parte la lentezza delle ricostituzioni è dipesa anche dagli ostacoli frapposti specialmente dal Ministero del tesoro a tutte le iniziative del Ministero delle terre liberate e ad una rapida liquidazione dei danni di guerra.

Per rendere più semplice e sollecita la liquidazione dei danni, che oggi subisce ritardi enormi, sarebbe opportuno che tale liquidazione fosse affidata agli agenti delle imposte, coordinando l'azione di questi funzionari con quella degli uffici tecnici delegati all'accertamento dei danni e con quella del Ministero delle terre liberate.

Afferma che il recente provvedimento, per il quale è consentito l'investimento delle indennità per i danni di guerra nel prestito nazionale, se fu ben concepito, venne però infarcito dal Ministero del tesoro di disposizioni che ne infirmano la sua pratica e lodevole utilità.

Lamenta infine che i danneggiati siano stati lasciati in balia di avidi procacciatori di affari che speculano sulla compilazione delle domande dei danni e sulle stesse richieste dei documenti probatori che debbono accompagnare le domande.

Contro questi speculatori occorre che intervenga l'azione infrenatrice del Governo.

Conclude dichiarando che le popolazioni venete furono sempre esempio di disciplina nazionale e di operosità costante; occorre perciò che non siano trattate come popolazioni mendicanti, mentre hanno il sacrosanto diritto di vedere ricostituite le loro fortune devastate dalla guerra se non si vuole che fra di esse germoglino propositi disperati. (Vive approvazioni — Molte congratulazioni).

MARRACINO, parla per proprio conto e non a nome del gruppo cui appartiene.

Constata che, mentre lo stesso onorevole Nitti più volte esortò il Parlamento ad abbandonare ogni discussione retorica per riprendere un lavoro fattivo, egli stesso continua a fare della retorica ripetendo affermazioni vaghe e inconcludenti e continuando nel sistema di governare senza il Parlamento e attraverso i decreti-legge.

Lamenta che l'on. Nitti abbia fatto una crisi extraparlamentare. Rileva che la mancata partecipazione al Governo del partito popolare, che ha rifiutato, per ragioni di programma, di far parte del Gabinetto, è stato per l'on. Nitti un apparente insuccesso.

Per questa mancata partecipazione il nuovo Ministero avrà una vita grama e breve e non potrà affrontare la risoluzione dei gravi problemi politici, ma sarà costretto a limitarsi nella sua attività a problemi di ordine tecnico.

Fautore della riduzione dei Ministeri, si compiace che l'on. Nitti si sia messo su questa via; ma vorrebbe che la riduzione di questi organi fosse reale e non fittizia, come è avvenuto per il già Ministero delle pensioni.

Si compiace che sia cessata la tradizione, ormai vieta, che a capo del Ministero della guerra debba sempre essere preposto un militare.

Confida che la nomina di un ministro borghese possa modificare l'andamento dell'amministrazione militare, ancora troppo informata ai concetti e criteri che si sono dovuti adottare durante la guerra.

Accenna a sperperi che si compiono nel Ministero della guerra, per via di privilegi e per la moltiplicazione di inutili uffici, che, invece di giovare, danneggiano tutta l'amministrazione militare.

Afferma la necessità suprema in questa ora di rinsaldare nell'esercito il sentimento della giustizia. Numerosi sono i ricorsi al Consiglio di Stato contro provvedimenti dell'Amministrazione della guerra, e ciò è indice di un disagio morale che occorre assolutamente far cessare. (Commenti).

Dalle ultime elezioni è emerso un profondo e vivo desiderio di modificare tutti i principali ordinamenti giuridici fondamentali che regolano la nostra vita sociale.

Manifestazioni diverse, che tentano di assecondare questo desiderio, sono state fatte da alcuni gruppi della Camera.

Queste manifestazioni il Governo non deve intralciare, ma far sue se vuole essere veramente all'altezza dei tempi nuovi.

Nè v'è a temere che le trasformazioni che i tempi rendono necessarie nel nostro diritto privato siano contrarie alle nostre tradizioni secolari poichè nel diritto romano vi sono ancora istituti che resistono al tempo e che possono ancora sopravvivere, in quanto soddisfano bisogni ed interessi di solidarietà sociale. E si augura che l'Italia possa avere il vanto di codificare i nuovi principî di legislazione del lavoro.

A questo proposito, rilevando come il lavoro sia una necessità sociale, ma una legge naturale e un dovere al quale nessuno può e deve sottrarsi, si duole che non vengano colpite aspramente nei loro averi, nonostante le molteplici promesse, i numerosi arricchiti che si abbandonano all'ozio e al piacere. (Approvazioni).

E si duole altresì che l'on. Nitti mentre ha affermato la necessità di persuadere le masse operaie a non continuare nelle agitazioni e negli scioperi che costituiscono uno dei più gravi pericoli per la vita della nazione, non abbia poi indicato alla Camera come intenda fronteggiare agitazioni e scioperi.

Non si fermerà a discutere quanto l'on. Nitti ha annunziato sulle direttive di politica estera sulle quali in massima concorda; ma sarà dovere del Ministero di essere prudente ed avveduto, perchè i diritti dell'Italia non siano manomessi da quegli stessi vicini coi quali dovremo stabilire durevoli accordi.

Rilevando che l'on. Nitti ha annunziato che a Roma si sarebbe adunata la Lega delle nazioni, osserva che l'idea della Lega delle nazioni non è di marca americana, ma è nata la prima volta in Roma negli scritti di Cicerone, portata a maturità di pensiero da Giambattista Vico e diffusa nel mondo dall'apostolato di Giuseppe Mazzini.

Conclude dichiarando che, sotto l'auspicio di Roma, che creò nell'evo antico il diritto romano, nel medio evo il diritto canonico, potrà affermarsi il nuovo diritto sociale, che dovrà regolare, senza intermediari tra l'uomo e la coscienza collettiva (Vivi applausi — Vive approvazioni — Commenti animati — Molte congratulazioni).

Risultato di votazione.

PRESIDENTE, annuncia il risultato delle seguenti votazioni:

Di ballottaggio per la nomina di un commissario per l'istruzione elementare nel Mezzogiorno:

L'on. Degni ebbe voti 185 (eletto); l'on. Agostinone ebbe voti 117, voti dispersi 4, schede bianche 42, nulle 2.

Per la nomina di un vice-presidente della Camera:

L'on. Rossi Luigi ebbe voti 206 (eletto); voti dispersi 16, schede bianche 49, nulle 2.

Per la nomina di 4 commissari della Giunta generale del bilancio:

Ebbero voti gli onorevoli Corradini 141, Tancorra 132, Tedesco Francesco 130, D'Alessio Francesco 81 (eletti).

Ebbero poi voti gli onorevoli Labriola 45, Beneduce Alberto 45, Marracino 33, Belotti 6, schede bianche 30, voti nulli e dispersi 8.

Opzione.

GRANDI ACHILLE, dichiara di optare per il collegio di Milano.

Presentazione di disegni di legge.

NITTI, presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, presenta i seguenti disegni di legge:

Provvedimenti per il personale della presidenza del Consiglio dei ministri;

Conversione in legge del R. decreto 7 marzo 1920, n. 277, relativo all'ordinamento e stato economico del personale per gli archivi di Stato;

Conversione in legge del R. decreto 16 ottobre 1919, n. 1960, portante provvedimenti per le retribuzioni degli impiegati delle Provincie e dei Comuni;

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 26 luglio 1917, n. 1270, portante disposizioni per i distacchi e le aggregazioni da un Comune ad un altro di zone di territorio occorrenti per l'esecuzione di opere portuali;

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 10 febbraio 1918, n. 210, riguardante l'anticipazione, sui proventi dell'addizionale, della somma di lire cinque milioni alla Unione edilizia nazionale per promuovere la costruzione di case economiche e di casette popolari di Messina;

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 3 luglio 1919, n. 1184, riguardante modificazioni apportate agli articoli 28 e 400 del testo unico delle leggi emanate in conseguenza del terremoto del 28 dicembre 1908, approvato con decreto Luogotenenziale 19 agosto 1917, n. 1399.

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 26 luglio 1917, n. 1334, 10 gennaio 1918, n. 47, 18 maggio 1919, n. 9[illegible]6, riguardante proroghe, fino al [illegible]° gennaio 1920, della riscossione dei canoni per l'uso dei ricoveri stabili e provvisori costruiti nei Comuni danneggiati dal terremoto del 13 gennaio 1915;

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 23 febbraio 1916, n. 280, portante provvedimenti per la ricostituzione delle cattedrali di Messina e di Reggio Calabria.

Conversione in legge del R. decreto 20 novembre 1919, n. 2301, relativo all'assistenza alle gestanti ed agli illegittimi nati nella zona di operazioni belliche.

Conversione in legge del R. decreto 2 ottobre 1919, n. 1853, portante provvedimenti per le patenti dei segretari comunali.

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 27 ottobre 1918, n. 1725, riguardante aumento e contributo obbligatorio a favore del Collegio-convitto per gli orfani dei sanitari italiani in Perugia;

Conversione in legge del Regio decreto 26 ottobre 1919, n. 2058, relativo alla devoluzione alla provincia di Roma, del patrimonio del manicomio di Santa Maria della Pietà;

Autorizzazione ai comuni a riscuotere mediante ruoli il corrispettivo del servizio di ritiro e trasporto delle immondezze domestiche.

Convocazione degli Uffici.

PRESIDENTE, comunica che gli uffici sono convocati alle ore 11 di sabato 27 marzo 1920, col seguente ordine del giorno:

Costituzione dell'Ufficio.

Ammissione alla lettura di diciotto proposte di legge d'iniziativa dei deputati: Marangoni, Chiesa, Sipari, Casalini, Lombardi Giovanni, Matteotti, Celesia, Carusi, Ghislandi, Colonna di Cesarò, Giaracà e Micheli.

Esame delle seguenti domande di autorizzazione a procedere in giudizio:

contro il deputato Pagella, per reati di cui agli articoli 247 e 252 del Codice penale (294);

contro il deputato Morgari, per ingiurie a mezzo della stampa, nella sua qualità di gerente del giornale *Avanti!* (295);

contro il deputato Carazzolo, pel reato previsto dall'art. 125 del Codice penale (296);

contro il deputato Mucci, pel reato previsto dall'art. 175 del Codice penale (297);

contro il deputato Morgari, per ingiurie e diffamazioni a mezzo della stampa, quale gerente responsabile del giornale *Avanti!* (298);

contro il deputato Bianchi Carlo, per i reati di cui all'art. 178 Codice penale, in relazione all'art. 150 Codice procedura penale, 180 e 290 Codice penale (299);

contro il deputato Piccoli, per il reato di cui all'art. 246 del Codice penale; (300)

contro il deputato Morgari, per il reato di ingiurie a mezzo della stampa, quale gerente del giornale « L'Avanguardia »; (301)

contro il deputato Panebianco, pel reato previsto dall'art. 159, 1° comma, del Codice penale; (302)

contro il deputato Fora, per ingiurie e diffamazione a mezzo della stampa; (303)

contro il deputato Scarabello, per il reato previsto dall'articolo 434 del Codice penale; (304)

contro il deputato Ferrari Enrico, per il reato di cui all'articolo 247 del Codice penale e all'art. 1 della legge 19 luglio 1894, n. 315; (305)

contro il deputato Ferrari Enrico, per il reato di cui all'articolo 42 del Regio editto sulla stampa; (306)

contro il deputato Chiossi, per il reato di cui all'art. 42 del Regio editto sulla stampa; (407)

contro il deputato Misiano, per il reato di cui all'art. 2 della legge di pubblica sicurezza; (308)

contro il deputato Falbo, quale direttore del *Messaggero*, per contravvenzione all'art. 2 del regolamento approvato con R. decreto 14 dicembre 1919, n. 2448; (309)

contro il deputato Agostinone per reati di cui agli articoli 1 della legge di pubblica sicurezza e 194 e [illegible] del Codice penale; (310)

contro il deputato Marchioro, per il reato di cui all'art. 252 del Codice penale; (311)

contro il deputato Guarino-Amella per diffamazione a mezzo della stampa; (312)

contro il deputato Scarabello, per i reati di cui agli articoli 181, 187, 190 e 246 del Codice penale; (313)

contro i deputati Bucco e Zanardi, per il reato di cui all'articolo 247 del Codice penale; (314)

contro il deputato Agostini, per i reati di cui agli articoli 246 e 247 del Codice penale. (315)

Esame dei disegni di legge:

Disposizioni relative all'amnistia e all'indulto (285);

Rappresentanze agrarie e arbitrato agricolo (251).

Esame delle proposte di legge:

Per la pubblicità della gestione dei giornali ed altri periodici (318) d'iniziativa del deputato Modigliani.

Da esaminarsi da una sola Commissione:

Modificazioni all'art. 94 del testo unico della legge elettorale politica (319) di iniziativa del deputato Chiesa;

Sulla ineleggibilità e le incompatibilità politiche (320) d'iniziativa del deputato Turati;

Per l'estensione dell'elettorato politico ed amministrativo alle donne (321) d'iniziativa del deputato Gasparotto;

Estensione alle donne delle leggi sull'elettorato (322) d'iniziativa del deputato Modigliani;

Modificazioni alle operazioni elettorali (323) d'iniziativa del deputato Casertano

La seduta termina alle ore 19,55.

CRONACA ITALIANA

S. E. il presidente del Consiglio, on. Nitti, ha ricevuto, ieri, il ministro d'Armenia. A quanto dicesi, la conversazione si è svolta intorno ai gravi pericoli che minacciano ancora le popolazioni armene di Cilicia e del Caucaso, causa l'assoluta mancanza di armi presso gli armeni di fronte ai loro avversari turco-tartari ben superiori a loro.

Commemorazione di Raffaello. — Domenica 28, in Urbino, nella storica sala del palazzo ducale, sarà tenuta in forma solenne la commemorazione di Raffaello Sanzio, pel quarto centenario della sua morte.

Il comm. Arduino Colasanti terrà il discorso commemorativo, essendo presente alla cerimonia il sottosegretario per le antichità e le belle arti, on. Molmenti, in rappresentanza di S. M. il Re e del Governo italiano.

TELEGRAMMI "STEFANI"

TRIESTE, 26. — Il locale consolato degli Stati Uniti dichiara che la notizia secondo la quale esso avrebbe avuto contatti col comando fiumano non corrisponde al vero, anche perchè il console non è autorizzato a trattare questioni politiche.

LONDRA, 26. — *Camera dei comuni.* — Bonar Law dice di essere stato informato che un attentato è stato commesso in pieno centro di Dublino. Nella mattinata quattro uomini hanno fermato un tram nel quale si trovava un magistrato che si recava in tribunale.

Essi si sono precipitati nell'interno della vettura, hanno fatto uscire il magistrato e lo hanno fucilato sulla strada.

MAGONZA, 26. — Si ha da Berlino: Il consigliere di legazione Zeahn è stato nominato incaricato d'affari tedesco a Roma.

MADRID, 26. — Lo sciopero dei ferrovieri è terminato, eccezion fatta in qualche stazione ove gli operai non trovano sufficienti le migliorie ottenute.

Direttore: DARIO PERUZY. Tipografia delle Mantellate. TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile.*